

ORDINE DEL GIORNO DELLA SESSIONE

La sessione del 20 dicembre 2002 è stata dedicata all'esame delle **relazioni finali** dei gruppi di lavoro sulla **azione esterna** e sulla **difesa**. In apertura, il Presidente Giscard ha illustrato il **programma di lavoro** della Convenzione nel **2003**.

PROGRAMMA DI LAVORO DELLA CONVENZIONE PER IL 2003

Nella sessione del 20 e 21 gennaio la Convenzione avvierà con un dibattito generale la discussione sulle istituzioni; quindi, nella sessione del 6 e 7 febbraio 2003 inizierà l'esame degli articoli relativi ai primi tre titoli del progetto di trattato costituzionale (definizione e obiettivi dell'Unione; cittadinanza dell'Unione e diritti fondamentali; competenze e azioni dell'Unione; artt.1-13) presentato dal Praesidium. Giscard ha indicato che nel caso si dovesse registrare un ampio consenso della Convenzione sugli articoli redatti dal Praesidium, gli emendamenti scritti verranno esaminati dal Praesidium stesso. In caso contrario, la redazione degli articoli dovrebbe essere, invece, approfondita da "circoli di discussione" composti in modo da rappresentare la Convenzione. A partire da marzo 2003 la Convenzione dovrebbe poi affrontare la redazione degli ulteriori titoli del progetto di trattato costituzionale. L'esame della seconda parte del progetto di trattato costituzionale – concernente il consolidamento e coordinamento delle attuali disposizioni, relative alle diverse politiche di settore - verrà invece affidata ad un gruppo di esperti giuridici delle istituzioni dell'UE.

RELAZIONE FINALE DEL GRUPPO DI LAVORO AZIONE ESTERNA

Il Presidente del gruppo, Dehaene, ha illustrato le seguenti raccomandazioni finali:

- raggruppare in una sezione del nuovo trattato tutti gli articoli relativi all'azione esterna e inserire una **dichiarazione sui principi e gli obiettivi generali dell'azione esterna** dell'UE. Spetterebbe poi al Consiglio europeo definire ulteriori obiettivi nonché linee guida per l'azione degli Stati membri in relazione a specifici Paesi o situazioni internazionali;
- attribuire all'Unione la competenza a concludere **accordi internazionali** nelle materie sulle quali c'è già una competenza comunitaria;
- dopo aver esaminato opzioni diverse (rafforzamento del ruolo dell'Alto Rappresentante sotto il controllo del Consiglio, fusione delle sue funzioni in seno alla Commissione europea), è emersa una soluzione di compromesso consistente nell'affidare alla figura del "**Rappresentante europeo per gli affari esterni**" le attuali funzioni dell'Alto Rappresentante e del Commissario per le relazioni esterne (cosiddetto doppio cappello); tale figura sarebbe **nominata** a maggioranza qualificata **dal Consiglio europeo** (verso il quale sarebbe responsabile e sotto il cui mandato agirebbe), con l'approvazione del Presidente della Commissione europea (di cui diventerebbe membro, preferibilmente con la qualifica di Vice Presidente) e del Parlamento europeo; avrebbe **diritto di iniziativa autonoma**, ma non esclusiva (nel caso eserciti tale diritto la Commissione europea dovrebbe astenersi dal proporre una iniziativa concorrente) e assumerebbe la **rappresentanza esterna** dell'Unione;
- istituire un **Consiglio "Azione esterna"** formalmente distinto dal Consiglio Affari generali e, secondo una maggioranza di membri del gruppo, presieduto (senza diritto di voto) dalla figura che eserciterà le attuali funzioni dell'Alto Rappresentante;
- creare un **servizio comune** composto da funzionari della Commissione, del Consiglio e delle ambasciate nazionali e diretto dal Rappresentante europeo per gli affari esterni; una scuola di diplomazia dell'UE e un corpo diplomatico dell'UE;
- **ricorrere maggiormente** alle disposizioni attuali che prevedono il **voto a maggioranza qualificata** nell'ambito della Pesc e prevedere che il Consiglio **possa in futuro decidere** (all'unanimità) di **ampliare** il ricorso al voto a maggioranza qualificata in ambito Pesc;
- dotare il bilancio dell'Unione di sufficienti risorse da destinare alla Pesc e rendere più **flessibili** i **meccanismi di finanziamento**, conferendo una adeguata autonomia al Rappresentante europeo per gli affari esterni nella utilizzazione delle risorse;
- consentire all'UE di aderire alle organizzazioni internazionali (in particolare alle organizzazioni finanziarie come il Fondo Monetario Internazionale), senza pregiudizio per la *membership* dei singoli Stati membri.

Nel corso del **dibattito**, la maggior parte degli interventi ha condiviso l'approccio della relazione, secondo cui occorre rafforzare il coordinamento della dimensione intergovernativa con quella comunitaria. Sulla proposta di affidare a un'unica figura le funzioni dell'Alto Rappresentante e quelle del Commissario per le relazioni esterne, si è espressa favorevolmente la maggioranza degli intervenuti, in particolare i rappresentanti di Belgio, Francia, Germania e Italia. Alcuni hanno invece espresso perplessità sulla possibilità di conciliare in una sola figura i diversi mandati del Consiglio e della Commissione (in particolare i rappresentanti di Regno Unito, Spagna e Svezia). Il rappresentante del governo del Regno Unito ha precisato che è disponibile ad un negoziato sulla figura del "doppio cappello" a condizione che si prenda in considerazione una nuova configurazione più stabile della Presidenza del Consiglio europeo. Molti hanno auspicato un maggiore controllo del PE sulla Pesca.

RELAZIONE FINALE DEL GRUPPO DI LAVORO DIFESA

Il Presidente del gruppo, Barnier, ha illustrato le seguenti raccomandazioni finali:

- **aggiornare i compiti di Petersberg** specificandone gli ambiti operativi, in particolare: prevenzione dei conflitti; azioni congiunte in materia di disarmo; cooperazione con Paesi terzi finalizzata allo sviluppo di forze armate democratiche e allo scambio di buone prassi; azioni di stabilizzazione al termine dei conflitti; sostegno ai Paesi terzi nella lotta contro il terrorismo;
- assicurare **flessibilità al processo decisionale** in ambito PESD, prevedendo – nel contesto della presa di decisione all'unanimità - un più ampio ricorso alle **astensioni costruttive** e consentendo agli Stati che lo desiderano e che dispongono di mezzi adeguati, di sviluppare forme di cooperazione più strette, volte a configurare una **"zona europea della difesa"**; si suggerisce inoltre di istituire un **fondo finanziario comune** (relativamente modesto) attivabile in tempi rapidi, per gestire le fasi preparatorie di eventuali operazioni militari;
- introdurre all'art. 1 del futuro Trattato costituzionale una **clausola di solidarietà** per la difesa delle popolazioni civili e delle istituzioni democratiche, che permetta agli Stati membri di prevenire e reagire alle **minacce terroristiche**; tale clausola, tuttavia, non sarebbe una clausola di difesa collettiva e non implicherebbe un obbligo di assistenza militare;
- istituire un'**Agenzia europea per gli armamenti** e la ricerca strategica, che promuova le basi industriali e tecnologiche della difesa europea, centralizzi gli acquisti e garantisca il controllo degli impegni assunti dagli Stati membri nell'ambito dei programmi di cooperazione;
- attribuire all'**Alto Rappresentante** per la politica estera e di sicurezza comune (o alla figura che lo sostituirà, conformemente alle conclusioni del gruppo di lavoro "azione esterna") la responsabilità di condurre l'azione dell'Unione e coordinare l'azione degli Stati membri in materia di difesa e il **diritto di iniziativa** in materia di **gestione delle crisi**, mentre la decisione dell'avvio di una operazione deve restare al Consiglio. Le operazioni di gestione delle crisi dovranno essere coordinate dall'Alto Rappresentante, sotto l'autorità del Consiglio e in stretto contatto con il Comitato politico e di sicurezza, anche avvalendosi di Rappresentanti speciali che operino nelle zone teatro dell'operazione;
- istituire un apposito **Consiglio dei ministri della difesa**, che adatti gli obiettivi dell'UE alle evoluzioni della situazione internazionale;
- assicurare un **controllo** adeguato da parte del **Parlamento europeo** e dei Parlamenti nazionali, anche attraverso la convocazione di regolari riunioni delle commissioni competenti;
- creare un'**accademia militare europea**.

Dal **dibattito** è emerso un sostanziale **sostegno** alle conclusioni del gruppo di lavoro per quanto riguarda l'aggiornamento dei compiti di Petersberg, l'introduzione di una clausola di solidarietà nel Trattato e l'istituzione di un'Agenzia europea per gli armamenti. Alcuni hanno auspicato che le cooperazioni rafforzate evolvano in una "zona europea della difesa", altri hanno rimarcato la necessità che tali forme di più stretta cooperazione rimangano aperte agli Stati membri che non vi hanno partecipato dall'inizio. Molti interventi hanno auspicato che la clausola di solidarietà non sia limitata solo alla minaccia terroristica. Alcuni (in particolare i rappresentanti del Regno Unito) hanno sostenuto la necessità di mantenere il voto all'unanimità sulle questioni della difesa e il collegamento con la Nato. I rappresentanti dei Paesi neutrali o non allineati (in particolare, Irlanda e Finlandia) hanno chiesto che la clausola di solidarietà non comporti necessariamente obblighi di difesa collettiva, potendosi esplicitare anche in azioni di assistenza civile o sanitaria. Molti hanno auspicato che le operazioni di gestione delle crisi condotte a titolo dell'Unione solo da alcuni Stati membri, ricevano comunque il consenso anche degli Stati membri che non vi partecipano.

PROSSIME SESSIONI

La sessione del **20 e 21 gennaio 2003** sarà dedicata ad un primo dibattito di carattere generale sulle **questioni istituzionali**. La sessione del **6 e 7 febbraio 2003** dovrebbe essere dedicata all'esame del **relazione finale** del gruppo di lavoro sull'**Europa sociale**, alla discussione sulla **dimensione regionale** e all'avvio della discussione dei primi tre titoli del **progetto di trattato costituzionale**.